

DOVE NASCE L'ARCOBALENO

recensione di Carla Chiara Frigo

PINO PIN dimostra libertà e spregiudicatezza nelle sue opere che possono essere viste come vere e proprie incursioni nell'arte concettuale.

L'artista in *Dove nasce l'arcobaleno* crea un tunnel con sottili strutture di acciaio che si librano nello spazio sostenendo aerei teli di *nylon* su cui sono raccolti i nomi dei colori con le stesse cromie corrispondenti. Pino Pin ricorre al principio della tautologia di Kosuth, ma lo interpreta con grande attenzione alla concezione di una scultura che ricorda Giacometti o Calder per la rarefazione materiale e la ludica sequenza del movimento.

È infatti insito nell'opera un godimento estetico prossimo al gioco, dovuto allo scambio e all'inversione di significati e aspettative a cui ci abitua l'esperienza comune. Inoltre c'è una concessione fra l'aspetto sensoriale e quello sentimentale, un piacere visivo che si esplica in un poetico percorso all'interno di un arcobaleno cifrato.

Con *Cariatidi* (2013), una sorta di tiro alla fune intrapreso da due sculture umane sulle facciate del Municipio di Piazzola e del palazzo di fronte, l'artista lancia il suo messaggio ironicamente politico per una presa di coscienza dell'irretimento della complessità del mondo nella mera speculazione finanziaria e quindi sull'inglobamento dello stesso nei meccanismi economici. La concezione scultorea è mutata, le figure sono iperrealiste nonostante gli incarnati argentei e lo scatto dell'asserzione concettuale è potente.

Carla Chiara Frigo 2013